POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Saperi del patrimonio, saperi per il patrimonio: spazi per la formazione

Original
Saperi del patrimonio, saperi per il patrimonio: spazi per la formazione / Longhi, A. - In: Manifesta bellezza. Un patrimonio che si conserva è una storia infinita / Dania V., Longhi A. (a cura di). - ELETTRONICO. - Cuneo : Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, 2024. - ISBN 9788898005376. - pp. 270-283

Availability:
This version is available at: 11583/2993340 since: 2024-11-20T02:04:37Z

Publisher:
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

SAPERI DEL PATRIMONIO, SAPERI PER IL PATRIMONIO: SPAZI PER LA FORMAZIONE

di *Andrea Longhi*

Se il rapporto tra conservazione, manutenzione e valorizzazione è ormai considerato come inscindibile[1] — sebbene, per ragioni istituzionali, talora gli interventi siano promossi e gestiti da soggetti diversi—, è anche ormai universalmente noto che è il "progetto di conoscenza" il presupposto di tutte e tre le attività. Inoltre, la conoscenza — per diventare patrimonio condiviso — necessita di adeguati interventi di formazione (preliminare, *in itinere* e di disseminazione), che intreccino saperi diversi e forme specificamente calibrate di trasmissione dei saperi stessi. Pertanto, gli interventi manutentivi, di restauro e di valorizzazione del patrimonio non solo richiedono adeguati supporti conoscitivi e teorici, ma soprattutto necessitano di risorse umane adeguatamente formate ad affrontare problemi di natura molto diversa, imprevisti e dialoghi interdisciplinari serrati.

La formazione a studiare, conservare e valorizzazione il patrimonio, che tipo di contenuti teorici, competenze e abilità deve avere? Quali requisiti devono avere gli operatori? In un mondo professionale che richiede competenze sempre più articolate e frammentate, certamente gli specialismi sono fondamentali, nella diagnostica come nell'interpretazione e nell'operatività. Al tempo stesso, i materiali, le tecniche e i valori immateriali del patrimonio richiedono una visione olistica dei problemi, degli scenari e dei contesti, scoraggiata però dai settorialismi accademici e professionali.

Paiono dunque da incentivare quelle esperienze in cui viene rivolta l'attenzione non solo alle ineludibili conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, ma anche a percorsi che cercano proposte e soluzioni nei saperi tradizionali, ossia quei saperi sedimentati nel corso delle generazioni nelle maestranze locali, che avevano padronanza dei contesti ambientali e culturali. La catena di trasmissione di tali saperi è stata tuttavia compromessa, nel corso del secondo Novecento, dallo spopolamento delle campagne, dalla dispersione dei mestieri, dalla serializzazione dei percorsi scolastici: «del sapere ci si ricorda nel momento in cui si rischia di perderlo e lo si deve trasmettere»[2]. Altro fattore importante da ricordare, è che ogni formazione professionale e artigianale settoriale deve poter comunque trovare un alveo di significato più ampio ed effettivo nel paesaggio e nel territorio in cui si sviluppa.

Osservando l'ampio ventaglio di progetti sostenuti dalla Fondazione CRC, le attività di formazione non vengono necessariamente "prima" della conoscenza e della messa in opera degli interventi, ma possono crescere e lievitare "da dentro", anche durante le attività stesse di studio, conservazione e valorizzazione. Gli interventi manutentivi e di restauro, come pure le indagini archeologiche e le attività di disseminazione possono infatti diventare essi stessi strumenti di ulteriore formazione, soprattutto nel caso in cui diano origine a percorsi di condivisione tra gli interlocutori del processo. E la formazione — fatti salvi i necessari requisiti di competenze di base e gli specialismi umanistici e tecnologici — può alimentarsi anche di progetti partecipativi, di condivisione comunitaria, di esperienze narrate e attualizzate[3], secondo gli esempi di "villaggi-laboratorio" in cui il cantiere diventa luogo di sperimentazione, formazione e valorizzazione locale[4].

I soggetti tecnici, i formatori e le relative strategie pedagogiche possono dunque incrociarsi direttamente "nel patrimonio", facendo emergere i saperi "del" patrimonio (ossia quelli sedimentati nella sua storia, nelle sue stratificazioni) e facendoli diventare saperi "per" il patrimonio, ossia orientati alle attività conservative e valorizzative.

Alcuni dei progetti candidati e finanziati perseguono la strada del *learning by doing*, ossia vivono il cantiere stesso come luogo di formazione: si impara dal cantiere che offre i suoi saperi, e il cantiere fornisce a sua volta nuove conoscenze, da condividere e socializzare. Questi i presupposti degli interventi sui *ciabòt* in Valle Uzzone (**scheda 10.1**), nel quadro delle attività formative della Banca del Fare, e sul castello di Monesiglio (i cui spazi fisici per la formazione guadagnano ampiezza col procedere degli interventi) (**scheda 1.2**). Il mondo della formazione universitaria è coinvolto in progetti, anche a scala territoriale, capaci di attivare iniziative di ricerca storica (su fonti di carattere orale, archivistico, bibliografico), di ricognizione del territorio (con speciale attenzione all'aspetto paesaggistico), in campagne di rilievo (metrico, topografico, materico, fotografico), ma anche con attività pratiche compiute tanto dal corpo docente che dagli allievi. Con speciale riferimento a quest'ultimo caso occorre segnalare le campagne realizzate nel sito di Sant'Andrea di Mombasiglio (**scheda 10.2**), condotte dalla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino (già attiva in Alta Val Tanaro con ulteriori progetti)[5]. Due dipartimenti dell'Università degli Studi di Torino sono invece interessati dal progetto di valorizzazione delle valli Mongia e Pesio, promosse dal Fondo Storico Alberto Fiore (**scheda 10.3**), già parte attiva anche nelle attività su Mombasiglio.

Il tema della formazione attraversa ormai la maggior parte dei progetti sostenuti dalla Fondazione, con un'attenzione a soggetti diversi: preparazione mirata di operatori chiamati a occuparsi della gestione o della manutenzione dei siti; formazione di più ampio spettro per professionisti tecnici e culturali potenzialmente attivi su un territorio ampio (guide, animatori, progettisti, artigiani); cura pedagogica di volontari culturali e di docenti.

In ogni caso, pare consolidata la sensibilità, in tutti questi processi virtuosi, verso fruitori con disabilità motoria, sensoriale o cognitiva, o nei confronti di fasce fragili o marginali della società, aprendo al godimento del patrimonio un bacino di utenze assai più ampio e complesso. Al di là di facili espedienti retorici nella formulazione dei progetti — in cui la formazione è comunque una parola chiave vincente — pare infine necessario che i progetti formativi sviluppino pedagogie specifiche per ogni figura, rendendo fattivo l'auspicio che i soggetti beneficiari possano trovare opportunità di collocazione professionale, a vantaggio del singolo e della collettività che ha favorito questi processi virtuosi.

1. R. Moioli, *La Conservazione preventiva e programmata: una strategia per il futuro*, Milano 2023.

2. A. Carrera, *Sapere*, Bologna 2022.

3. G. Volpe, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano 2015.

4. A. Bocco, *Il recupero di un'antica borgata in pietra dell'Ossola: Ghese, 'villaggio laboratorio'*, in C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio 2015, pp. 283-307.

5. Le attività della Scuola di Specializzazione si sono sviluppate dal 2016; gli esiti saranno presto raccolti in un volume della collana «Heredium» della Scuola stessa.



I *CIABÒT* DELLA *VALLE UZZONE*

Trasmissione di *saperi* per il *paesaggio rurale*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

I paesaggi rurali dei versanti collinari e montani sono l'esito secolare dell'intreccio tra dinamiche naturali e azioni di antropizzazione. Se viene riconosciuto un ruolo di patrimonio culturale agli edifici e agli insediamenti di natura più monumentale, è invece più difficile trovare strumenti idonei di studio, conservazione e valorizzazione del patrimonio diffuso, ossia delle strutture sorte a supporto delle attività agricole. Queste, tuttavia, sono testimonianze preziose di saperi costruttivi messi a punto e tramandati da generazioni di artigiani e maestri da muro, e meritano specifiche attenzioni. I percorsi formativi attuali – sia dei professionisti sia delle maestranze – non prevedono conoscenze adatte alla conservazione di queste categorie di manufatti rurali. Per questa ragione iniziative di formazione "sul campo", che coinvolgano saperi tradizionali, sono gli strumenti pedagogici e operativi più adatti al tema.

In particolare, il progetto si concentra sui *ciabòt*, unità edilizie minime a servizio delle attività rurali (coltivi, vigne e castagneti) delle valli Bormida e Uzzone, realizzate in pietra arenaria e legno di castagno, materiali utilizzati per muri a secco e tetti coperti in ciape. Un incrocio di saperi semplici e di tecniche "a regola d'arte". La perdita della funzione dei *ciabòt*, dovuta allo spopolamento e all'abbandono delle attività agricole, mette in crisi le ragioni della loro manutenzione familiare, fino a determinarne la potenziale scomparsa e il relativo impoverimento del paesaggio.



45°11'579"N
7°42'059"E

LOCALIZZAZIONE

Cascina Crocetta
Strada Provinciale, 52
Castelletto Uzzone (CN)

CONTESTO

Patrimonio rurale
in contesto boschivo

ENTE PROPONENTE

Parco Culturale Alta Langa ONLUS

LINK UTILI

parcoculturalealtalanga.org/banca-del-fare/

PROGETTI

- **2016 - MISURA 3**
  "Banca del fare". la trasmissione dei saperi per la valorizzazione del paesaggio
  Contributo deliberato: **26.000 €**

IL PROGETTO

Le iniziative proposte si interrogano su come far incontrare le competenze tecnicamente necessarie alla conservazione dei *ciabòt* e le nuove funzioni che possano garantirne un nuovo utilizzo. La ridestinazione turistica del sistema dei *ciabòt* è stata individuata come strategia di fondo per la riattivazione dell'interesse su questa categoria patrimoniale, utilizzabile come spazio ricettivo per il "turismo lento di cammino". La messa in atto di iniziative "sul campo" è invece la strategia formativa individuata per consentire un passaggio di consegne generazionale, relativo ai saperi tradizionali necessari per la cura dei manufatti, sensibilizzando anche proprietari e amministratori pubblici. I *ciabòt* di Alta Langa, recuperati con maestria, possono diventare un nuovo *brand* di ricettività nel percorso turistico-escursionistico definito GTL (Grande Traversata delle Langhe), ma anche costituire una buona pratica di trasmissione di "saper fare" finalizzata allo sviluppo locale.

AZIONI

- Laboratori "sul campo"
- *Workshop* di approfondimento
- Conferenze-evento
- Visite itineranti, percorsi di scoperta e conoscenza del patrimonio architettonico e artigianale del territorio

COMUNITÀ E VALORI

La strategia di rifunzionalizzazione e le attività formative sui saperi costruttivi e sul paesaggio determinano l'incontro di soggetti diversi. Per quanto attiene gli aspetti tecnici, l'incontro tra detentori di saperi tradizionali e studenti, professionisti e imprenditori edili può offrire nuove opportunità lavorative, oltre che formative. Rispetto alle politiche paesaggistiche e patrimoniali, il tema innesca una nuova consapevolezza valoriale in pubbliche amministrazioni, proprietari dei *ciabòt* e cittadinanza delle valli interessate, aperte a nuovi tipi di accoglienza e imprenditorialità.







CHIESA DI *SANT'ANDREA*

Conoscenza, *recupero* e *valorizzazione* di un *contesto archeologico* a Mombasiglio

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

La chiesa di Sant'Andrea si trova a monte dell'insediamento principale di Mombasiglio, in una zona defilata, posta lungo l'omonima antica strada. Il rinvenimento di una stele con iscrizione etrusca (IV sec. a.C.), così come di due epigrafi funerarie e di un'ara in marmo di età romana (I sec. d.C.), indicano come l'area fosse frequentata sin da epoca antica, probabilmente in relazione con percorsi viari che conducevano verso la Liguria costiera.

La più antica menzione della chiesa risale a una bolla papale del 1246, quando Innocenzo IV riconferma all'abbazia di San Dalmazzo di Pedona la giurisdizione temporale e spirituale su Sant'Andrea di Mombasiglio. Le indagini archeologiche hanno documentato una complessa successione stratigrafica: un primo edificio con abside semicircolare riconducibile a epoca altomedievale, una costruzione più ampia della fine dell'XI-inizio del XII secolo corredata di campanile, sino ad arrivare agli ultimi interventi integrativi e all'uso dell'aula come area cimiteriale. Le visite pastorali ricordano l'abbandono dell'edificio nel XVIII secolo e il suo progressivo sfruttamento come cava di materiale da costruzione nel XIX e nel XX secolo. Sulla cima del colle, a sud-ovest della chiesa, si colloca il luogo tradizionalmente ricordato come sede di un insediamento di cui, a oggi, non sembrano però sopravvivere tracce materiali.



44°37'138"N
7°96'678"E

LOCALIZZAZIONE

Via Sant'Andrea
Mombasiglio (CN)

CONTESTO

Isolato: contesto montano

ENTE PROPONENTE

Comune di Mombasiglio (CN)

LINK UTILI

sinoallacimadellealpi.it/

PROGETTI

- **2018 - MISURA UNICA**
  Progetto PASAM - Paesaggio archeologia storia Sant'Andrea Mombasiglio
  Contributo deliberato: **20.000 €**
- **2019 - MISURA 1**
  Completamento scavi area archeologica di Sant'Andrea
  Contributo deliberato: **6.000 €**

PER APPROFONDIRE

P. Demeglio, A. Gnavi, S.E. Pischedda, C. Tosco
2018

P. Demeglio
2019

P. Demeglio, F. Occelli, S. Uggé, S.G. Lerma, M. Gomez Serito
2022

IL PROGETTO

Il sito storico-archeologico di Sant'Andrea rappresenta, con il castello, uno dei più significativi riferimenti per Mombasiglio, luogo da cui si diparte un percorso panoramico che coinvolge anche il nucleo storico dell'insediamento. La valorizzazione e il recupero del contesto paesaggistico locale rappresentano quindi l'obiettivo principale dell'intervento, ottenuto tramite un più ampio coinvolgimento delle realtà turistiche e culturali presenti sul territorio e mediante attività formative e di ricerca di livello universitario, sviluppate anche con il coinvolgimento della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino. La proposta scientifica, didattica e operativa rappresenta un'opportunità per la creazione di un sistema integrato tra beni paesaggistici, naturalistici e culturali presenti sul territorio.

AZIONI

- Pulizia, conservazione e valorizzazione del sito di Sant'Andrea per la creazione di un percorso di visita contestualizzato nel paesaggio e connesso con altri beni
- Indagine archeologica, rielaborazione dei dati e studio dei materiali in fase di post scavo, con il coinvolgimento della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino
- Conferenze e attività didattiche presso il cantiere di scavo, con la popolazione studentesca del territorio
- Definizione di linee guida per la valorizzazione
- Pubblicazioni scientifiche a distribuzione nazionale e monografia (in fase di preparazione) a cura della Scuola di specializzazione e con il coinvolgimento degli attori locali

COMUNITÀ E VALORI

La necessità di promuovere e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale della Valle Mongia è perseguita attraverso il recupero di contesti di rilievo come quello di Sant'Andrea. L'uso di sistemi divulgativi tradizionali, il coinvolgimento delle istituzioni culturali della comunità locale (Fondo Storico Alberto Fiore, Centro Culturale Mario Giovana, Fondazione Castello di Mombasiglio, scuole) e della comunità accademica, il lavoro sinergico con i coordinatori di altre iniziative culturali (come "Usque ad Cacumina Alpium". Sino alla cima delle Alpi) si pongono come azioni fondamentali per la rinascita di una comunità marginale.
Il coinvolgimento di un gruppo di lavoro interdisciplinare ha, inoltre, garantito il rigore e la scientificità nella raccolta dei dati, ma anche la scelta delle soluzioni più adatte per la loro divulgazione.







USQUE AD CACUMĨNA ALPIUM

Conoscenza, formazione e *valorizzazione* nelle valli Pesio e Mongia

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il progetto prende in considerazione il territorio compreso tra la valle del torrente Pesio e la valle del torrente Mongia: una vasta area pedemontana tra l'orografia alpina, la piana monregalese e le Langhe. Priva di tracce significative di insediamenti romani, quest'area risulta segnalata in fonti documentarie solo dalla metà dell'XI secolo, relative a Montaldo Mondovì. Il territorio, insieme alle valli contermini, ricadeva allora sotto la giurisdizione del vescovo di Asti, sino a quando alcune signorie locali emergenti si opposero ai diritti vantati dal dominio episcopale. È in questo frangente che si avvia un processo di fondazione di insediamenti fortificati, si rinnovano gli edifici religiosi e si ridefiniscono i precedenti assi viari, generando trasformazioni che mutano significativamente il paesaggio di quest'area valliva.

A questo frammento di storia locale si rivolge il progetto di indagine e valorizzazione, che guarda all'architettura fortificata quale forma maggiormente identificativa dei territori considerati, considerando anche lo studio di altre strutture coeve (tanto sacre che profane) e le tracce di infrastrutturazione viaria che collegano questi poli territoriali. Decisivo il ruolo delle vie di comunicazione verso le valli contermini e verso il litorale, collocate anche a scavalco dei rilievi montuosi, a pieno titolo qui già considerati alpini.



44°37'406"N
7°99'013"E

LOCALIZZAZIONE

Valle Mongia e Valle Pesio

CONTESTO

Sistema di beni nell'area compresa tra le valli Pesio e Mongia

ENTE PROPONENTE

Fondo Storico "Alberto Fiore"

LINK UTILI

opentourism.unito.it/attivit%C3%A0/i-nostri-progetti-di-ricerca

sabap-al.beniculturali.it/index.php/news/item/119-il-complesso-fortificato-di-monasterolo-casotto-interventi-di-restauro-e-valorizzazione-un-bilancio-e-nuove-prospettive-di-ricerca

PROGETTI

- **2017 - MISURA 3**

"Usque ad cacumina alpium"
L'architettura fortificata come strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale delle vallate tra Pesio e Mongia

Contributo deliberato: **20.000 €**

PER APPROFONDIRE

R. Comba
2012

S. Carrara, G. Odello
2014

P. Demeglio
2019

IL PROGETTO

Il progetto di indagine e valorizzazione mette in rete gli enti locali, le associazioni, gli studiosi, la Soprintendenza di competenza e l'Università al fine di innescare processi virtuosi di conoscenza, conservazione e promozione delle valli coinvolte, coinvolgendo anche operatori turistici e fruitori (non solo turisti).

AZIONI

- Studi preliminari di approfondimento storico, artistico, archeologico, antropologico, socio economico, i cui esiti sono oggetto di azioni di comunicazione ed eventi culturali
- Corsi di formazione per operatori del territorio, laboratori didattici e visite guidate anche in favore di corsi di studio universitari
- Allestimento di progetti di valorizzazione
- Implementazione degli strumenti volti alla fruizione dei siti in rete (carte tematiche, risorse web, ecc.)
- Attività di promozione, con ricadute e coinvolgimento delle aree limitrofe, anche al di fuori dell'area regionale

COMUNITÀ E VALORI

Sulla scorta di quanto già realizzato con il sostegno della Fondazione in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino (mostra *I binari nel paesaggio* del 2015 campagna di studi su Mombasiglio), il Fondo Storico prosegue nella promozione di queste valli alpine e prealpine mettendo in luce peculiarità storiche, artistiche e paesaggistiche, in favore tanto delle collettività che ne fruiscono, quanto di studiosi e di studenti universitari. L'Associazione è capofila di un'aggregazione di enti di tutela, ricerca e formazione (Dipartimenti di Studi Storici e Lingue e letterature straniere e cultura moderna), istituzioni di ricerca (Istituto Italiano dei Castelli) e un'ampia rete di amministrazioni pubbliche.





